

“Gli italiani pagano 28 miliardi di tasse in più rispetto alla media europea”

La denuncia di Confartigianato: per le imprese prelievi record

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ricordato che tra bonus Irpef, cancellazione di Tasi e Imu e riduzione dell'Irap, «il carico fiscale è già stato alleggerito di ben 20 miliardi di euro». Eppure, secondo Confartigianato, gli italiani pagano ancora 28 miliardi in più di tasse rispetto alla media europea. In pratica 461 euro di maggiori imposte per ogni abitante. Per le imprese va anche peggio, perché il gap fiscale Italia/Europa è ancora più ampio: il «total tax rate», cioè la somma di tutte le imposte pagate al lordo dei profitti, è pari al 64,8%, il livello più alto dell'intera Unione europea, superiore a quello di Francia (62,7%) ed Austria (51,7%) e più che doppio rispetto a Slovenia (31%) e Svizzera (28,8%). Un peso enorme che per le piccole imprese diventa insopportabile, se si considera che tra Ires e Irap le attività con meno di 20 dipendenti pagano un'aliquota del 32,8% contro il 27,6% delle imprese medio-grandi. Pesano le tasse locali (+27,2% Irap, addizionali, Imu e Tasi) e pesa sempre tanto il cuneo fiscale sul costo del lavoro: nonostante i tagli del governo siamo ancora al 49%, contro il 35,9% della media Ocse.

Il peso della burocrazia

«Troppe tasse», protesta il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in occasione dell'assemblea che celebra i 70 anni della confederazione alla quale ieri hanno presenziato il

presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la presidente della Camera Laura Boldrini ed il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. E «ancora troppi adempimenti burocratici». Anche qui un altro record negativo: ogni impresa italiana spreca ben 269 ore l'anno per le pratiche legate al Fisco, contro le 177 della media Ocse, le 158 della Spagna, le 137 della Francia e le 110 ore del Regno Unito.

Ritardi, ostacoli, inefficienze del sistema Paese, per non dire dei ritardi nei pagamenti, con la Pa che ha di nuovo accumulato 65,5 miliardi di arretrati, «generano un ambiente ostile al fare impresa» denuncia Confartigianato. Per questo Merletti chiede «di non nominare invano» il nome delle pmi («non può essere una tecnica di marketing per piacere agli imprenditori»), e in vista della prossima legge di Stabilità sollecita il governo ad attuare le tante misure previste nella delega fiscale e rimaste finora inattuata.

Promesse disattese

A suo giudizio occorre introdurre l'Iri, la nuova imposta sul reddito d'impresa, unificare Imu e Tasi in un'imposta unica sui servizi, innalzare la franchigia Irap, consentire la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali e tassare i redditi delle imprese che adottano la contabilità semplificata secondo il criterio di cassa, ovvero solo dopo che le fatture sono state incassate. Senza l'attuazione di queste misure «ancora una volta avremo perso l'occasione per imprimere una svolta alla politica fiscale italiana per sostenere davvero il rilancio delle pmi», avverte Merletti. «E se non si riduce il cuneo fiscale sarà davvero difficile mettere in moto l'occupazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

461 49%

euro a testa

È il peso del maggior carico fiscale che grava sugli italiani rispetto alla media Ue

di cuneo

Nonostante i tagli del governo il peso del Fisco sul costo del lavoro è ancora a livelli record

